



GENOCIDIO ARMENO, 96 ANNI FA. SI INCRINA IL SILENZIO ANCHE IN TURCHIA

Il 24 aprile del 1915 a Costantinopoli cominciava il genocidio armeno. Parlamentari, giornalisti e altri esponenti della comunità armena venivano arrestati o uccisi. Il “triumvirato” - Talaat, Djemal e Enver - si preparava a mettere in atto quello che sarebbe stato il primo genocidio del secolo, il modello esemplare degli altri genocidi che si sarebbero succeduti in forme diverse nel corso del sanguinoso XX secolo. Il governo turco da sempre e ancora oggi conduce una politica negazionista totale. Ma da anni storici e uomini di pensiero turchi hanno riconosciuto che sterminio è stato, e che si può parlare di genocidio.

Fra l'altro, il termine stesso genocidio è stato coniato dallo studioso polacco Lemkin proprio in riferimento a questo evento storico.

Da due anni a questa parte però, a dispetto della violenta repressione su questo tema (chi parla di genocidio può essere perseguito penalmente in Turchia; o perdere la vita, come è accaduto a Hrant Dink) in alcune città turche si svolgono cerimonie per ricordare, come scrivono prudentemente i giornali turchi, “gli armeni che hanno perso le loro vite nel ‘dislocamento’ che ebbe luogo nel 1915, nei giorni finali dell’Impero ottomano”.

Le cerimonie di quest’anno si svolgeranno a Istanbul, a piazza Takis,, a Ankara, Izimir, Dyarbakir e Bodrum. Le vittime saranno ricordate in silenzio, con garofani candele. Durante le cerimonie suonerà il ‘duduk’ uno strumento musicale armeno, mentre saranno letti i nomi delle vittime. Le cerimonie sono organizzate da “Say Stop to Racism and Nationalism” (Dur de!).

Uno degli organizzatori ha dichiarato che ciò che accade nel 1915 è “una ferita che tutti condividiamo. Dobbiamo confrontarci con la realtà che ci è stata nascosta per un secolo dall’ideologia ufficiale”. E che continua a essere nascosta dal governo, si può aggiungere. Molti armeni l’anno scorso hanno partecipato alle cerimonie, con la Bibbia in mano, pregando e piangendo per i loro cari. Lo scrittore turco Kemal Yalcin, in un discorso rivolto ai partecipanti, armeni, assiri e turchi, ha detto che ci sarebbero oggi “quindici milioni di turchi non musulmani, se non ci fosse stato il genocidio”.

La notizia viene dal sito Atilim. “La storia non perdonerà mai i crimini contro l’umanità. Che il nostro dolore divenga la base per la pace e la giustizia. Come scrittore turco chiedo scusa agli armeni e agli assiri. Mi auguro che il ponte Silk, al confine fra Armenia Turchia, il ponte storico di Ani, sia rinnovato e diventi il simbolo della fratellanza fra le nazioni armena e turca”. Lo scrittore Kemal Yalcin, che risiede in Germania, ha scritto un libro sui sopravvissuti del Genocidio armeno, che sono stati obbligati a definirsi curdi.

Nel frattempo il sito “Collectif Van” lamenta la pubblicazione da parte del governo di Ankara di un libro definito “negazionista”. Il giornale turco in lingua inglese Today’s Zaman il 25 marzo lo presentava così: “Un libro promozionale aggiornato, che presenta la Turchia al mondo è stato pubblicato in undici lingue, preparato dalla Direzione generale della stampa e dell’informazione del primo ministro. Il libro è disponibile in turco, arabo, cinese, inglese, farsi, francese, tedesco, giapponese, portoghese, russo e spagnolo. Vi sono trattate questioni storiche e contemporanee. Per esempio, un capitolo del libro è interamente dedicato alle rivendicazioni armenie del 1915, e sono presentate delle prove storiche a sostegno della posizione della Turchia”.

Marco Tosatti

La Stampa, 22 aprile 2011

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com